

ANGELA CRESTA

L'EMERGENZA COVID-19 E IL RIPOSIZIONAMENTO
DEL TURISMO NELLE AREE INTERNE:
PRIME RIFLESSIONI SULL'IRPINIA

Premessa. – L'emergenza Covid-19, il *lockdown*, le limitazioni agli spostamenti extra-regionali ed extra-nazionali, la paura del contagio, la necessità del distanziamento e dell'isolamento, l'urgenza della sicurezza, ma anche il bisogno di non sprecare tempo e occasioni e di non rimanere confinati nella *comfort zone* imposta da numerosi provvedimenti nazionali e regionali, ha modificato la vita di ognuno di noi, ha obbligato ad inevitabili rinunce e ha imposto di ripensare aspetti, tempi e modalità della vita economica, sociale, culturale. Come ci ricorda De Vecchis, questa è stata in assoluto la prima emergenza sanitaria sviluppatasi in piena globalizzazione e per la prima volta il sistema globale si è improvvisamente trovato nella difficoltà di «governare nel tempo e nello spazio gli innumerevoli meccanismi compromessi dal virus» (De Vecchis, 2020, p. 100). Tra questi “meccanismi”, a livello globale, il settore del turismo ha catalizzato attenzioni ed energie perché negli ultimi anni esso ha rappresentato su scala globale un motore di sviluppo locale di particolare rilevanza. Se fino allo scorso anno il turismo contribuiva dal punto di vista economico al 10% del PIL Mondiale, generando un posto di lavoro su dieci e il 7% dell'export, i primi dati dopo la prima fase pandemica raccontano di un pesante contraccolpo, tanto che l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha stimato per l'intero 2020 un calo di 440 milioni di arrivi con una perdita di 460 milioni di dollari (UNWTO, 2020); inoltre, si considerano a rischio circa 120 milioni di posti di lavoro con una perdita tra 1,5% e 2,8% del prodotto lordo globale, a danno soprattutto dei piccoli Stati insulari, dei Paesi meno sviluppati e di molti Stati africani (UNRIC, 2020). Considerato quanto il turismo sia un settore vitale per il sostentamento delle comunità locali e per la conservazione e tutela dell'inestimabile patrimonio culturale tangibile e intangibile di ogni paese, l'UNWTO ritiene che in un anno difficile come questo sia fondamentale che i governi locali continuino a sostenere il settore tenendo in particolare considerazione le aree rurali, in coerenza con l'impegno assunto per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

In Italia, ai tempi del Covid-19, l'attenzione alla materia turismo ha impegnato fin da subito il governo locale a supportare un settore a rischio collasso. Contestualmente, però, l'attenzione di molti (imprenditori del turismo, istituzioni locali, mondo della cultura e dell'associazionismo) si è spostata sulle aree interne e sulle opportunità offerte da luoghi remoti e patrimoni di pregio di vivere comunque esperienze turistiche complete e appaganti, rafforzando e consolidando l'idea di turismo lento di cui già da alcuni anni si discorre (Albanese, 2013; Oh, Assaf, Baloglu, 2014; PST, 2017; Calzati, 2016; De Salvo, Calzati, 2018; Cresta, 2020), di un turismo identitario, dei paesaggi e delle tradizioni che appaga il desiderio di rallentare e immergersi in percorsi esperienziali a partire dai luoghi e dalle comunità e che ha trovato conforto anche in alcuni riconoscimenti ufficiali (l'UNESCO negli ultimi anni ha dichiarato patrimonio materiale dell'umanità i paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato e patrimonio immateriale i muretti a secco e la transumanza)¹.

L'idea di fondo che ha pervaso il dibattito su turismo ed aree interne è che se l'emergenza Covid-19 ha stravolto le abitudini, la dimensione spaziale e temporale della quotidianità, ma anche le opportunità e le modalità di fare turismo, i territori e le istituzioni locali devono porsi nelle condizioni di sfruttare al meglio le possibilità che il cambiamento, purtroppo forzato, ha offerto e offre alle aree interne e ai piccoli borghi. Recentemente il Touring Club Italiano, nell'analizzare l'impatto del Dpcm. del 24 ottobre 2020 sul settore turistico, ha evidenziando come con il perdurare della crisi pandemica si possa arrivare a una riduzione dei flussi turistici (mancati arrivi dall'estero e paralisi dei flussi interni) vicina al 70% (con una perdita di oltre 40 milioni di viaggiatori e di 30 miliardi di euro per la spesa turistica nel 2020); contestualmente, però, ha indicato nella digitalizzazione, nella sostenibilità territoriale e nelle aree interne la leva per la ripresa del turismo nazionale (Iseppi, 2020; Centro Studi TCI, 2020). Ed ancora: le aree interne sono percepite come «destinazioni esterne alle traiettorie turistiche consolidate dove la bassa densità abitativa e la ridotta pressione antropica stagionale garantiscono un turismo più "sicuro" e agevole rispetto ai rischi di contagio» (Ejarque, Morvillo, 2020, p. 72).

Il ritrovato interesse verso le aree interne è indubbiamente un effetto inatteso dell'emergenza sanitaria che non può sfuggire o risultare secon-

¹ Cfr. <http://www.unesco.it>.

dario a chi da sempre studia certe dinamiche territoriali (Bencardino, Cresta, 2004; Cresta, Greco, 2010; Cresta, 2014; Cresta, 2016) ma la preoccupazione di chi scrive è che questo clamore e le continue sollecitazioni a fare presto e a mettere in campo politiche, incentivi, contributi, per far sì che l'opportunità di oggi non si trasformi in una illusione o in treno perso possa spingere una parte degli attori locali a riempire o riorganizzare i territori (soprattutto quelli delle aree interne del Mezzogiorno), per intercettare o ancor più attrarre i flussi post-Covid-19, come se fossero vuoti, meri contenitori, spazi astratti. Il timore è che la raccomandazione e la pressione a fare e a fare presto possa indurre ad immaginare e programmare interventi e soluzioni non sempre condivise dal territorio e che la contingenza Covid-19 possa perpetrare su questi territori gli errori già vissuti qualche decennio fa nel meridione d'Italia a causa del paradigma dello sviluppo esogeno e delle politiche *top down* di lontana memoria. Se, quindi, le aree interne possono essere riscoperte come opportunità per cambiare modalità e stili di vita, quasi certamente per rallentare i ritmi frenetici della quotidianità e per riscoprire anche un approccio di vita più sostenibile, non bisogna assolutamente dimenticare che esse sono aree abitate, vissute, da comunità locali che quotidianamente cercano di resistere e di restare; l'opportunità data dall'emergenza sanitaria non deve risultare minaccia, stravolgimento, per luoghi fragili in cui spesso basta poco per involvere.

Questo lavoro, senza alcuna pretesa di esaustività, vuole proporsi come momento di riflessione sulle politiche territoriali e turistiche messe in campo come risposta alla pandemia, alle diverse scalarità, a favore delle aree interne, e comprendere, a partire da un approfondimento sull'Irpinia, quanto queste opportunità concrete di investimento siano in grado di trasformarsi in ricadute durevoli per le comunità locali con effetti propulsivi e sostenibili nel tempo. Si vuole cioè, comprendere, pur se in un arco temporale molto breve, attraverso l'ascolto delle esperienze più che di una rigorosa analisi dei dati (ancora piuttosto parziali e stimati) se le politiche finalizzate a mitigare l'annunciato tracollo del turismo 2020 siano davvero in grado di sostenere la tendenza di un turismo di prossimità, di favorire una ripresa sociale ed economica di aree notoriamente deboli (ma rispondenti all'attuale domanda di spazi ampi, sereni, sicuri), e abbiano avviato un processo concreto di territorializzazione, di

patrimonializzazione delle risorse territoriali e di valorizzazione turistica (Poli, 2015; De Matteis, Magnaghi, 2018).

Turismo ed aree interne: dalle politiche alle prime evidenze empiriche. – Le aree interne italiane individuate dalla Strategia nazionale (SNAI), rappresentano il 23% della popolazione italiana (oltre 13.540 abitanti), il 61,1% del territorio nazionale e circa il 53% dei comuni italiani (4.261), piccole realtà spesso lasciate ai margini dei processi sociali ed economici, segnate da spopolamento e senilizzazione della popolazione, da scarsa accessibilità, da carenza di servizi essenziali alla collettività e alle imprese, fattori che nel tempo ne hanno impedito lo sviluppo, anche se investite da decenni da politiche nazionali e comunitarie indirizzate alla riduzione degli squilibri e dei ritardi.

Ai tempi del Covid-19 la lettura delle caratteristiche distintive di questi territori ha cambiato prospettiva: se in passato i processi di sviluppo erano imprescindibilmente legati a fenomeni di concentrazione e di agglomerazione e il benessere delle comunità locali era fortemente legato alla centralità dei sistemi urbani, oggi quei fenomeni e quei sistemi sono considerati fattori di rischio. Paradossalmente i punti di debolezza delle aree marginali sono diventati punti di forza e, in prospettiva, vantaggio competitivo dal punto di vista residenziale e turistico: «la bassa densità abitativa e produttiva, la grande disponibilità di spazio, il basso valore della rendita immobiliare, per non parlare della qualità ambientale delle aree interne, potrebbero rivelarsi degli attrattori formidabili in epoca di ‘distanziamento sociale’» (Compagnucci, 2020).

Non è dato ancora sapere se (e come) l'emergenza Covid-19 influenzerà i divari e gli squilibri territoriali tra aree centrali e aree interne, se cioè la necessità di rivedere tempi e stili di vita, ma anche le priorità in tema di ambiente e salute, di lavoro e di qualità della vita, possono essere un'occasione per ridurre le distanze tra aree urbane e aree rurali o almeno di non dare sempre di esse una rappresentazione contrapposta, soprattutto in termini di servizi, di occasioni economiche/occupazionali (*coworking rurali*)² e di nuova residenzialità (*holidayworking*)³. Certo è che, com-

² Il programma Erasmus+ della Commissione Europea ha finanziato il progetto *Youth Re Working Rural*, una strategia d'intervento nelle aree rurali finalizzata a trasformare i problemi strutturali (alto tasso di disoccupazione, fuga di cervelli, mancanza di opportunità lavorative, riconversione economica dal settore agricolo e/in

presa la tragicità e l'ineluttabilità della pandemia, ma soprattutto l'incertezza dei tempi e delle dinamiche evolutive del virus, le istituzioni nazionali, regionali e locali, riguardo al tema turismo e alla necessità di sostegno e ristoro al settore hanno compreso sin da subito che sarebbe stato essenziale un ripensamento dell'offerta turistica italiana e un "riposizionamento" nelle aree interne. È risultato strategico alimentare e rafforzare la tendenza (già osservata prima del Covid-19 pur se ancora in fase embrionale) ad un cambio di paradigma, che muove verso fattori incontrovertibili: la *staycation* o *holistay*, cioè il turismo domestico e di prossimità, micro-vacanze, a volte senza pernottamento in luoghi non troppo lontani da quelli di residenza (Ejarque, 2019); l'*undertourism*, cioè la scelta di luoghi non affollati, poco noti e all'aria aperta, di borghi e ambienti incontaminati, la domanda di maggiore qualità nei servizi offerti, l'aspirazione ad una relazione umana più forte con il territorio e le comunità locali (Ejarque, 2020; Ejarque, Morvillo, 2020); la fruizione attenta e responsabile dei luoghi; il viaggio individuale o con pochi familiari utilizzando trasporti privati; l'attenzione al risparmio, cioè un investimento di risorse minore rispetto agli altri anni indirizzato ad offerte più economiche o con un migliore rapporto qualità/prezzo.

In questo contesto, l'emergenza sanitaria e di ristoro alle economie più a rischio sta offrendo alle aree interne innumerevoli strumenti di finanziamento e incentivi, che direttamente o indirettamente investono anche il settore turistico⁴, ingenti risorse da intercettare e da impiegare

opportunità o industriale, etc...) attraverso la creazione di *hub* di *coworking* rurali e la riconversione degli spazi in disuso. Tali incubatori rurali, fonte di innovazione per in aree sguarnite di servizi e flussi di conoscenza, stanno avendo un forte sviluppo in molti paesi europei proprio a partire dall'emergenza Covid-19. Per un maggior approfondimento sul *coworking* in Italia si veda <https://www.italiancoworking.it/i-numeri-del-coworking-in-italia7>.

³ Prime evidenze in tal senso vengono da un'indagine Airbnb: l'emergenza sanitaria ha invogliato a "sperimentare un'idea di abitare un po' più nomade e meno legata alla necessità di risiedere stabilmente in prossimità del luogo di lavoro", programmando anche di organizzare il proprio lavoro da remoto ma lontano dalla propria residenza perché secondo gli intervistati la bellezza del luogo influisce anche sulla qualità del lavoro e in particolare sulla produttività (33%) e sulla creatività (28%) (Sole24Ore, 2020).

⁴ Per un maggiore approfondimento sui provvedimenti nazionali in materia di turismo ai tempi del Covid-19 si veda Formato, Caiazzo (2020).

sui territori che arricchiscono un paniere di iniziative già studiate e promosse per le aree deboli e gli entroterra fragili del nostro Paese.

Ne sono un esempio il Piano rilancio e l'omonimo Decreto⁵ scaturiti dal documento «Progettiamo il Rilancio» (Agenzia di Coesione, 2020) approfondito durante gli Stati generali per il rilancio dell'economia. Nelle «Iniziative per il rilancio dell'Italia per il periodo 2020-2022» le aree interne sono oggetto di numerose linee di intervento e, nel dettaglio, le ritroviamo: nel capitolo «Un Paese più verde e sostenibile», alla voce risanamento ambientale (Risanamento siti di interessi), trasporti e logistica verde (Incremento delle ciclovie e delle piste ciclabili, mobilità dolce (Progetto «Italia in Bici» e Sentiero dei Parchi), capitale naturale (Piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano); nel capitolo «Piano integrato di sostegno alle filiere produttive italiane», alla voce turismo (Progetto di riqualificazione dei borghi e delle aree montane, «Agriturismo 4.0», piano di sviluppo e digitalizzazione della ricezione nelle aree interne), restauro e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico; nel capitolo «Un'Italia più equa e inclusiva», alla voce Piano Sud 2030 e coesione territoriale (Fiscalità di vantaggio per il Sud, Rafforzamento della strategia nazionale delle aree interne).

Già ad inizio 2020, il Ministero per il Sud nel Piano Sud 2030 ha previsto tra le priorità di intervento anche una nuova politica territoriale che lavorasse sulla «prossimità dei luoghi», che fosse cioè in grado di rispondere alle esigenze di luoghi marginalizzati (riduzione dei divari tra aree urbane ed aree interne, rigenerazione dei luoghi in generale e dei contesti urbani nelle città medie, etc.) e il rilancio della Strategia Nazionale delle Aree Interne che spezzasse l'isolamento di queste aree non solo sul fronte digitale ma anche sul fronte dell'accessibilità per il turismo sostenibile, puntando su percorsi di mobilità lenta e sull'iniziativa MiBACT 100 Borghi dell'Appennino Centrale (Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, 2020). Pertanto, il rafforzamento della Strategia Nazionale delle Aree Interne a seguito dell'emergenza sanitaria ha dato il via libera ad un provvedimento che dispone l'erogazione di ulteriori risorse (ai 90 ml previsti nel triennio 2020-22 dalla legge di Bilancio se ne aggiungono 120 ml per fronteggiare l'emergenza) per il rilancio delle attività economiche, artigianali e commerciali nei comuni inclusi nella SNAI come ulteriore

⁵ Cfr. <http://www.governo.it/it/dl-rilancio>.

misura di sostegno e di ristoro all'economia locale e con particolare attenzione a quei comuni (3.101 i comuni per una popolazione totale di 4.171.667 abitanti) ritenuti maggiormente bisognosi proprio perché più marginali, periferici, meno popolosi.

Anche il MiBACT ha messo in campo numerose iniziative di supporto al comparto da inserire nel Piano nazionale di ripresa e resilienza a valere sulle risorse del *Recovery Fund*. Tra queste, interventi a favore delle aree interne sono «la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale capace di intercettare il turismo sostenibile; l'estensione dei sostegni alla riqualificazione dei centri storici, [...] un grande piano per il turismo lento attraverso il recupero e il rilancio delle ferrovie storiche, delle ciclabili e dei cammini; un grande piano nazionale per il recupero dei borghi, un patrimonio enorme del nostro paese che va rivitalizzato» (MiBACT, 2020). Inoltre, il Ministro Franceschini ha confermato le strategie già avviate negli anni precedenti perché rispondenti alla domanda turistica attuale che rafforza e consolida l'attrattività turistica fondata su percorsi esperienziali che, partendo dai luoghi, dai valori, dai patrimoni identitari, dai paesaggi, sono in grado di costruire e/o riproporre risorse e itinerari “altri” legati alla tradizione locale (Cresta, 2020). Il Progetto Valore Paese (promosso da MiBACT, Agenzia del Demanio, ENIT e Difesa Servizi spa e individuato nel citato Progettiamo il Rilancio) mette a sistema iniziative già avviate a livello nazionale con altre in fase di progettazione: è un progetto trasversale e integrato legato alla diversità del patrimonio paesaggistico e culturale, alla mobilità lenta, ai cammini, alla tutela e valorizzazione delle risorse patrimoniali (ferrovie storico-turistiche, case cantoniere, fari, dimore storiche, etc.), capace di generare nuove aree di attrazione turistica come previsto anche dal Piano Strategico Nazionale (PST, 2017, p. 48) ridefinendo la geografia dell'ospitalità e valorizzando i luoghi in senso diffuso per la crescita armoniosa delle comunità coinvolte (Agenzia del Demanio, 2020). Recentissimo, infine, l'avviso pubblico, Borghi in Festival-Comunità, cultura, impresa per la rigenerazione dei territori, lanciato sempre dal MiBACT, per il finanziamento di attività culturali, da realizzarsi in forma di festival, con l'obiettivo di favorire il benessere e migliorare la qualità della vita degli abitanti dei borghi italiani⁶ attraverso

⁶ L'iniziativa è rivolta ai Comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 10.000 abitanti che abbiano individuato il centro storico quale zona territoriale omogenea (ZTO), con preferenza per quelli identificabili come aree prioritarie e complesse.

la promozione della cultura, puntando su sostenibilità, accessibilità e innovazione, sulla tutela e sulla preservazione del patrimonio diffuso, ma anche di riconoscere nei borghi la soluzione al limite della concentrazione del turismo.

Considerato che alle politiche e ai provvedimenti nazionali citati (disamina sicuramente non esaustiva dell'argomento e riportata a mero titolo di esempio) si affiancano già dalla scorsa primavera iniziative territoriali poste in essere da Regioni, Enti territoriali, Associazioni di categoria che contribuiscono ognuno per le proprie competenze a potenziare le risorse indirizzate alle aree interne (alcune programmate, altre già intercettate dai territori), viene da chiedersi se, a fronte di tanta programmazione e di tanto parlare di aree interne, attraverso stime ed evidenze empiriche sul movimento turistico italiano post *lockdown*, si possono già registrare riscontri positivi sui territori.

I primi dati di un'indagine realizzata da Unioncamere e ISNART circa l'impatto dell'emergenza Covid-19 sulle vacanze estive degli italiani nel 2020 confortano chi nelle aree interne ha fin da subito individuato l'alternativa alle abituali mete turistiche sovraffollate e sicuramente disertate per bisogno di sicurezza e distanziamento. Gli italiani che questa estate hanno deciso nonostante tutto di andare in vacanza sono stati il 60% (75% nel 2019) e hanno scelto innanzitutto Puglia, Campania, Sicilia e Calabria per il mare e le innumerevoli bellezze ad esso collegate. Il dato interessante è che un italiano su tre ha riscoperto le aree interne «premiando l'offerta naturalistica e sportiva di Umbria, Abruzzo, Molise e Toscana» e un 15% si è recato in località montane (Unioncamere, 2020), attratto non solo dall'integrità dei paesaggi, dal riscoperto valore paesaggistico – ambientale dei luoghi, ma anche dalla connaturata possibilità di vivere l'esperienza turistica in sicurezza, isolato e distanziato, dato il basso livello di urbanizzazione, il lento e inesorabile spopolamento, l'inestimabile disponibilità di spazio, di terra, di verde.

Lo stesso TCI in una recente indagine sui comportamenti di viaggio della *Community Touring* ha evidenziato che il 94% degli intervistati ha fatto esperienza di turismo domestico nel 2020 scegliendo mete poco note (59%) e destinazioni più vicine a casa rispetto all'anno precedente (72%), ha preferito la montagna (26% vs 15% del 2019) e i borghi dell'entroterra (7% vs 1% del 2019) (Vavassori, 2020).

E l'*Osservatorio del Turismo Outdoor di Human Company* conferma la propensione degli italiani a scegliere esperienze di turismo all'aria aperta

(+26,6% rispetto al 2019), evidenzia una tenuta del comparto dell'ospitalità all'aria aperta (rispetto ad altre tipologie di offerta ricettiva e di destinazione) e una flessione molto più contenuta di perdite estive nonostante le difficoltà del turismo in tempi di pandemia⁷.

Evidenze empiriche ed indagini più territorializzate raccontano, inoltre, che: in Campania, Coldiretti e Terranostra registrano un significativo incremento della domanda di agriturismi e di campagna, tanto che nel week end di Ferragosto ha raggiunto un *overbooking* triplo rispetto alle richieste soprattutto nelle aree dell'Irpinia, del Sannio, ma anche nelle aree dell'Alto Casertano e del Cilento⁸; in Basilicata si sono registrati buoni risultati dell'andamento dei flussi turistici in particolare a Matera e nei due Parchi nazionali dell'Appennino Lucano-Val d'Agri e del Pollino⁹, dati assolutamente non scontati che posizionano la Regione tra le dieci destinazioni di cui gli italiani hanno avuto maggiore fiducia in termini di sicurezza per trascorrere una vacanza tranquilla dopo la fase acuta del Covid-19 (*Tourism Reputation Index 2020 di Demoskopika*); in Abruzzo oltre al notevole incremento del turismo montano che ha visto il Gran Sasso contare anche diecimila presenze giornaliere e Roccaraso registrare una crescita molto importante di presenze ed arrivi vicina al 40% nei mesi estivi, di rilievo è la crescita della domanda di ruralità e il *boom* di presenze per tante piccole destinazioni come Campli (definito dal *National Geographic* gemma dell'Italia rurale) e Guardiagrele (borgo più bello d'Italia nel Parco della Maiella)¹⁰.

Queste sono solo alcune delle prime evidenze regionali che restituiscono riscontri positivi dalle aree interne: i dati quantitativi raccontano di territori e di comunità accoglienti che sono state in grado, nel breve pe-

⁷ La ricerca è stata realizzata da Istituto Piepoli e ha previsto una indagine qualitativa presso operatori, opinion leader, una indagine qualitativa presso 2.053 individui, campione rappresentativo della popolazione italiana e un forum online). Cfr. <https://group.humancompany.com/assets/Osservatorio/osservatorio-turismo-open-air-e-turismo-outdoor-impatto-covid19-compressed.pdf>.

⁸ Cfr. <http://www.irpinia24.it/wp/blog/2020/08/17/covid-coldiretti-in-campania-boom-vacanze-in-campagna/>.

⁹ Cfr. <https://www.ufficiostampabasilicata.it/attualita/bilancio-di-meta-agosto-del-turismo-lucano/>

¹⁰ Per maggiori approfondimenti sui flussi turistici in Abruzzo cfr.:

<http://www.ilgransasso.it/>;

<https://www.appennino.tv/2020/08/25/roccaraso-stagione-da-record-40-di-turisti/>;

<https://abruzzoturismo.it/it>.

riodo, di ri-organizzarsi e di sostenere la domanda turistica dell'estate 2020 e di altre che spontaneamente hanno implementato iniziative nuove per reagire alla crisi. Affinché la riscoperta delle aree rurali in un periodo di emergenza sia stato solo l'innescò di un lungo viaggio di conoscenza e di fruizione di luoghi incontaminati, identitari, della memoria storica, è strategico nel medio-lungo periodo che le politiche su questi territori operino secondo un approccio *plase-based* prendendo cioè, almeno in parte, le distanze dagli interventi di sostegno e ristoro in un momento emergenziale e di crisi, lavorando nell'ottica della patrimonializzazione delle risorse territoriali e della valorizzazione diffusa delle risorse turistiche, favorendo quelle condizioni di contesto che consentono di lavorare su potenzialità inesprese e inutilizzate (Barca, Mc Cann, Rodriguez-Pose, 2012; Barca 2015). Soltanto nel medio-lungo periodo saremmo in grado di valutare e misurare la sostenibilità e la continuità di queste iniziative nel tempo, auspicabile e realizzabile solo se queste aree verranno vissute non come luoghi di consumo ma come luoghi di produzione e solo a fronte di una più consapevole partecipazione delle comunità locali al processo evolutivo in atto.

Restare e (poi) attrarre: due verbi da declinare in Irpinia. – Il dibattito sulla necessità di incentivare il riposizionamento del turismo nelle aree interne e stimolare i territori a ricercare nuove opportunità turistiche che possano incontrare la domanda turistica attuale, fortemente influenzata dai limiti pandemici alla mobilità e dalla ricerca di luoghi isolati, poco affollati, ha inevitabilmente coinvolto anche l'Irpinia. Sovente, e non solo in questa fase emergenziale, i media ma anche consessi culturali e scientifici, dibattiti politici e istituzionali hanno trattato il tema del "Turismo in Irpinia" animati dalla necessità e, a tratti, dall'ambizione di individuare idee e traiettorie, e rappresentare scenari e strategie.

L'esperienza maturata negli anni, a livello accademico ma anche nella costante interlocuzione con gli attori e con le comunità territoriali a cui appartengo, mi porta ad affermare con convinzione che in Irpinia non si può ancora parlare di turismo perché l'Irpinia non è un prodotto, né una destinazione turistica. Indubbiamente l'Irpinia è un territorio rurale vocato al turismo: è terra di "aree rurali" (le valli fluviali dell'Ofanto, del Sabato, del Calore, i paesaggi della Baronìa, il fiume Salzola e la Ramiera di San Potito Ultra), di "aree rurali a vocazione turistica" (il bacino lacuale e

il sito archeologico di Conza della Campania, la valle d'Ansanto, il borgo e l'albergo diffuso di Castelvetere sul Calore), di "aree turistico-rurali" (le aree di produzione del Greco di Tufo e del Fiano, il Borgo medievale di Rocca San Felice) (Cresta, Greco, 2012, p. 352). Il patrimonio di risorse territorializzate, tangibili ed intangibili, configura un sistema di offerta plurale secondo la dimensioni della tipicità, la dimensione naturalistico-ambientale e la dimensione storico-culturale: 3 DOCG e un patrimonio enogastronomico di eccellenza, lavorazioni artigianali antiche e pregevoli, oasi (Senerchia), riserve e aree parco (Monti Picentini e Partenio) collegate dal recente protocollo sul Sentiero dei Parchi siglato tra Ministero Ambiente e CAI (CAI, 2020), la ferrovia turistica Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, borghi, castelli, santuari. La fruibilità primaria del territorio è assicurata da un'ospitalità, (anche *low cost*, che di questi tempi non guasta) fatta di ricettività extra-alberghiera (*b&b*, affittacamere agriturismi, *country house*) che potrebbe essere non sufficiente ma sicuramente potenziabile nel breve tempo a favore del turismo *outdoor* e da una ristorazione di qualità fatta di tradizioni enogastronomiche tramandate nel tempo, a chilometro zero, che incoraggia percorsi enogastronomici finalizzati allo sviluppo di un turismo esperienziale (Cresta, Greco, 2010; Cresta, 2016; Cresta, 2020). Un territorio, quello irpino che potrebbe essere in grado di dare una risposta concreta alla domanda turistica attuale: mobilità dolce, turismo lento, cicloturismo (sperando che prima o poi diventi realtà la Ciclovía dell'Acqua), percorsi di trekking tra i "luoghi dormienti" (De Fabrizio, 2020), cammini e percorsi spirituali, per la fruizione sia individuale che collettiva.

Ma il condizionale resta d'obbligo perché l'Irpinia possiede un patrimonio identitario non ancora valorizzato, messo in rete, comunicato, e a volte sconosciuto anche agli irpini stessi. Per di più, i dati dal punto di vista della domanda sono eloquenti: la Campania nel triennio 2016-2018 si è classificata prima regione del Mezzogiorno per arrivi e presenze (e i dati del 2019 dovrebbero confermare la tendenza) (CNR, 2019); Avellino, penultima tra le provincie campane, intercetta l'1,9% degli arrivi e soltanto l'1,1% delle presenze della regione (Regione Campania, 2019). In Irpinia arrivano in pochissimi e restano al massimo due giorni!

I flussi campani hanno toccano solo marginalmente l'Irpinia non solo perché il territorio è marginale geograficamente (anche se di questi tempi la marginalità geografica, come detto, può essere un vantaggio competi-

vo) e povero di grandi attrattori ma perché si è stati finora poco attenti ai nuovi modelli di consumo turistico che sollecitano territori come questo a puntare di più sul concetto di esperienza, di identità e di paesaggio (Cresta, 2019). Allo stato attuale l'Irpinia non può assolutamente configurarsi come un prodotto turistico perché domanda e offerta sono elementi scollegati tra di loro e perché non esiste un modello di sviluppo turistico condiviso; il territorio inoltre non è percepito come una destinazione turistica, cioè un ambiente unitario sia da parte della domanda che da parte dell'offerta, e quindi fruito e proposto come luogo in cui i turisti possono spendere il tempo della loro vacanza (Franch, 2020).

Questo non significa che non si può o non si debba parlare di turismo in l'Irpinia, anzi, è il momento di andare al di là delle rappresentazioni dicotomiche dominanti a cui siamo stati abituati da decenni e di "invertire lo sguardo" (Cersosimo, Donzelli, 2020), di leggere positivamente le criticità di sempre, di ridare valore ad alcune dimensioni identitarie (marginalità, spopolamento, scarsa accessibilità) e di valutare le opportunità derivanti dall'accelerazione del processo di riposizionamento del turismo nelle aree interne¹¹ dovuto alla pandemia; occorre, però, farlo con prudenza, non sopraffatti dall'emergenza sanitaria, con un approccio visionario tenendo ben in conto tutto quanto posto in essere sui territori. Questo perché, accanto alle politiche nazionali e regionali, anche istituzioni ed enti (non solo locali) stanno investendo risorse (non solo economiche) sullo sviluppo territoriale e turistico delle aree interne. Significativo, tra gli altri, il progetto di "valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, naturale e umano dei Borghi" (Forte., 2020) siglato in Irpinia dall'ACI - Automobile Club d'Italia con quaranta "Borghi in rete", una strategia turistica di respiro internazionale in linea con gli *asset* dello sviluppo turistico del MiBACT, che interviene su una proposta territoriale ampia da comunicare e promuovere, lavorando su un brand territoriale che sia in grado di rendere visibile al di fuori dei confini provinciali un territorio con un patrimonio di risorse tangibili ed intangibili di enorme

¹¹ Il processo di riposizionamento del turismo nelle aree interne è una pratica avviata già da alcuni, sostenuta anche a livello politico (PST 2017, SNAI 2013), che sollecita i territori a ricercare nuove opportunità di sviluppo connesse all'attuale domanda turistica e di inserire, quindi, il turismo "tra gli *asset* importanti per il rilancio dello sviluppo locale, in affiancamento ad altri settori prioritari come quelli della filiera agroalimentare o di quella del legno" (MiBACT, 2017)

valore e potenzialità, spesso invisibile alla domanda turistica attuale pur se in linea con i nuovi modelli di consumo turistico. Un intervento senza precedenti anche quello della CCIAA di Avellino, che già nel mese di maggio 2020 ha destinato quasi 7 ml di euro al rilancio dell'economia irpina, misure straordinarie da investire per la riorganizzazione aziendale e la promozione delle proprie produzioni in modo innovativo sui mercati nazionali ed esteri, necessarie per supportare tutti i settori dell'economia locale, dal commercio all'artigianato e ai servizi, dal manifatturiero, all'enogastronomia e al turismo, seguendo cinque direttrici di natura trasversale, il sostegno alla liquidità, l'innovazione e la digitalizzazione, la promozione del turismo, l'internazionalizzazione, la formazione e il lavoro¹². Ed anche i Vescovi della Metropolia di Benevento (a rappresentanza delle province di Avellino e Benevento) lavorano al Forum delle Aree interne, un momento di confronto istituzionale permanente, oltre il Covid, per mutare l'affannosa rincorsa a un riequilibrio territoriale, economico e sociale nella sperimentazione di nuove alleanze territoriali tra gli amministratori, con l'obiettivo di innescare una programmazione coerente con le vocazioni territoriali e di individuare percorsi e strategie convergenti¹³.

Le politiche emanate, l'ampio dibattito sulle opportunità economico-finanziarie e socio-culturali per questi territori impongono, però, di non piegarsi alle contingenze, alle scelte affrettate imposte dal momento storico, di evitare un ulteriore approccio assistenzialistico alle risorse senza che esse producano benefici, ricadute durevoli, effetti propulsivi. L'Irpinia per anni ha subito politiche calate dall'alto, è stata spesso spettatrice passiva di interventi finalizzati a ridurre ritardi e squilibri, spesso provvedimenti *spot* che "hanno abbassato la febbre ma non trovato la cura", probabilmente perché, anche in ambito turistico, si è lavorato e scommesso sull'accoglienza turisticamente intesa piuttosto che sul rafforzamento del senso di comunità e del senso di ospitalità che alcuni luoghi conservano più di altri. La cura deve partire dalle comunità, dall'abitare o riabitare i luoghi prima ancora che dall'intercettare flussi turistici, dal creare occasioni per restare piuttosto che per attrarre: non si può parlare di potenzialità turistiche se le comunità si spopolano, se i

¹² Cfr. <https://www.av.camcom.it/albopretorio/verbale-della-seduta-consiglio-del-18-maggio-2020>.

¹³Cfr. <https://www.nuovairpinia.it/2020/11/05/forum-delle-aree-interne-i-vescovi-tavolo-oltre-il-covid/>

giovani trovano più coraggioso partire che restare, se il territorio continua ad essere contenitore e non protagonista di cultura e sviluppo.

Nell'immediato la contingenza e l'emergenza hanno richiesto (in estate) e richiederanno ancora ai territori di intercettare e gestire la potenziale domanda, senza lasciare nulla all'improvvisazione, all'estemporaneità e all'ispirazione del momento. Difficile avere un riscontro dei dati sul territorio irpino relativo al periodo estivo ed autunnale considerata la sostanziale ed ingiustificabile assenza di enti e strutture sul territorio preposte alla rilevazione statistica, al monitoraggio dei flussi e soprattutto delle dinamiche territoriali post Covid-19 (e questo la dice lunga!). L'ascolto del territorio e degli attori che a vario titolo sono coinvolti nel processo di accoglienza e di ospitalità, raccontano di residenti e di turisti di ritorno desiderosi di riscoprire le bellezze del proprio territorio di origine e di fare esperienze *open air* ed enogastronomiche, ma anche di nuovi visitatori immersi in percorsi esperienziali alla scoperta dei borghi, di viaggiatori lungo cammini naturalistici e spirituali, che con grande sforzo hanno cercato di esorcizzare paure ed ansie, provando a tornare ad una normalità desiderata ma non scontata. Lo confermano i numeri registrati da alcune delle iniziative intraprese sul territorio, tra le quali: i quattro appuntamenti organizzati da Info Irpinia a Castel Baronia e Valle Ufita, Montella e l'Altopiano di Verteglia, Bagnoli Irpino e il Lago Laceno, Volturara e la Piana del Dragone, con un programma rivisto e riadattato all'emergenza, in sicurezza, nel rispetto delle normative, ma comunque occasioni per scoprire, promuovere, valorizzare; Trekking in Vigna tra i filari del Fiano e le degustazioni nel Borgo di Lapio, organizzato da *Land of Irpinia* in collaborazione con *Irpinia Express* di Fondazione Ferrovie dello Stato; le due giornate dell'Assedio di Compsa, rievocazione storica degli eventi che nel 216 a.C. portarono Annibale nell'attuale Conza della Campania.

E per quanto di minore rigore scientifico, nell'attesa dei dati ufficiali, anche il monitoraggio dei *Google Trends*, sui volumi delle ricerche che i potenziali turisti effettuano utilizzando diverse parole chiave, restituisce informazioni incoraggianti su una nuova ed inusuale popolarità dell'Irpinia in termini di interesse su "cosa visitare in Irpinia" (i numeri relativi al periodo giugno-settembre 2020 sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2019), su "irpinia turismo" (dati quintuplicati), su alcune destinazioni come Taurasi (+ 52% nonostante nel 2020 non si sia tenuta la Fiera enologica che attrae turisti enogastronomici an-

che da fuori regione) o su patrimoni di pregio come il Castello di Bisaccia (+ 238%); stesso discorso vale per il monitoraggio degli *hashtag* alle foto pubblicate su instagram (#irpiniadavivere, #irpiniadascoprire, #irpinia-food, #irpiniawine, #irpiniaturismo) che hanno registrato incrementi rilevanti in questa stagione appena trascorsa e che, se da un lato contribuiscono ad innalzare il profilo attrattivo del territorio, dall'altra consentono di comprendere le dinamiche evolutive della domanda turistica (e la *Visual Content Analysis dei Social Media* può rilevarsi uno strumento efficace non solo a proporre una nuova narrazione del territorio ma soprattutto ad anticipare la lettura della domanda in attesa dei dati statistici).

Nei prossimi mesi, probabilmente anche per l'estate 2021, gli operatori dovranno essere pronti ad una accoglienza annunciata e dovranno esserlo non solo in termini di sicurezza¹⁴ ma soprattutto di visibilità, di *booking*, di offerta mirata. Strategico sarà nel breve termine l'investimento nella digitalizzazione e nella produzione di contenuti che sappiano oltre che mostrare anche narrare, nell'accesso a reti regionali, nazionali, di turismo lento, di mobilità dolce, nell'individuazione o formazione di guide locali con il coinvolgimento della comunità locale, nell'individuazione di "itinerari altri" (che possano ad esempio incrementare le possibili esperienze di consumo all'aperto). Ma in una visione prospettica è altrettanto strategica partire dalla contingenza, fare tesoro dell'emergenza e rafforzare le relazioni cooperative all'interno delle comunità locali con l'obiettivo di avviare/rafforzare/consolidare un percorso di valorizzazione turistica, un progetto permanente di strutturazione dell'offerta turistico-territoriale che, così come emerso nel Forum della Terra di mezzo¹⁵ (momento di

¹⁴ I dati di un'indagine SIMTUR (Società Italiana Professionisti della Mobilità Dolce e del Turismo sostenibile) sulle prospettive e le aspettative di vacanza per l'Estate 2020 e il futuro prossimo, evidenziano che a fronte di una significativa incertezza su modalità e tempi di viaggio futuro, il 40% degli intervistati «sceglierà la propria destinazione di viaggio in funzione delle rassicurazioni che sapranno essere offerte circa la sicurezza igienico sanitaria e il rischio di contrarre virus» (Bizzarri, Ceschin, 2020, pp.518-519). Il riacutizzarsi della pandemia e l'incertezza del suo evolversi inducono a dover tenere in giusto conto queste evidenze anche per la prossima estate.

¹⁵ Forum itinerante della Terra di Mezzo – Il Cammino di San Guglielmo (Mercogliano – Chiusano di San Domenico, Sant'Angelo dei Lombardi (AV), 22-23 marzo 2018) è stato un momento fondamentale di ascolto, di conoscenza, di approfondimento, di analisi e animazione territoriale, di confronto e di condivisione di un percorso di sperimentazione territoriale volto a stimolare gli attori locali e le comunità coinvolte a confrontarsi sull'opportunità di costruire una rete di

ascolto del territorio irpino, degli operatori, delle comunità), parta dalla consapevolezza che vi è un solo possibile turismo per l'Irpinia, ovvero un turismo esperienziale, emozionale, sostenibile, lento e dall'esigenza più volte manifestata dagli attori locali di mettersi in gioco, di fare rete, di essere guidati, di avere un progetto unitario in cui riconoscersi che permetta di crescere nel tempo nell'ottica della continuità.

È imprescindibile che il percorso di valorizzazione turistico-territoriale post-Covid 19 debba: partire dal basso; valorizzare le peculiarità locali non (solo o necessariamente) per la competizione o il mercato turistico ma per il rafforzamento delle società e delle identità locali (Magnaghi, 2000); coinvolgere in prima linea le comunità locali e stimolare relazioni cooperative all'interno dei territori (Spillare 2016; Dumont, 2019). Esempio l'esperienza di Oscata, una piccola frazione di un piccolo Comune (Bisaccia) in una delle aree più marginali della provincia, l'Alta Irpinia (individuata come area pilota nella SNAI) che nell'autunno del 2019 ha avviato un "piccolo" esperimento partecipato di turismo rurale, l'embrione di quel turismo di comunità che si sta diffondendo da qualche anno come risposta al rischio di perdita di identità, di abbandono dopo lo spopolamento, ma anche come opportunità di riabitare, di riusare, di rivivere, di condividere un percorso di rigenerazione prima e di riconversione turistico rurale poi. Oscata è oggi un laboratorio territoriale permanente che poteva essere stroncato o involgere sul nascere dalla pandemia ma che, al contrario, ha continuato ad autoalimentarsi durante il *lockdown* facendo esperienza di radici, terra, memoria storica, tradizioni, e facendosi trovare pronto alla domanda estiva di esperienza, di autenticità, ma anche di sicurezza e distanziamento, con approfondimenti enogastronomici, cammini, officine artigiane¹⁶. E la risposta di turisti, viaggiatori, camminatori, non si è fatta attendere sia nel numero che nella qualità dell'esperienza vissuta. Verosimilmente la pandemia ha accelerato l'incontro tra una domanda ansiosa di ricominciare e di recuperare relazioni di reciprocità e un'offerta innovativa dove la "minuscola" comunità locale si è messa in gioco non solo nell'accogliere e nell'ospitare, ma in un movimento di circolarità facendo essa stessa esperienza di turismo con i turisti. L'esperienza di Oscata insegna all'Irpinia che le istituzioni e

valorizzazione territoriale e turistica, a partire dall'esperienza religiosa di San Guglielmo.

¹⁶ Cfr. <https://www.facebook.com/Oscata>;

https://www.instagram.com/oscata_borgorurale/

gli attori locali sono chiamati a ricercare una nuova dimensione territoriale che sia più pertinente con le dinamiche e le esigenze dei sistemi socio-economici locali: ciò significa condividere il cambio di paradigma, lavorare sull'approccio culturale, raggiungere quella maturità tale che, a partire dalle comunità locali, permetterà di coniugare fattori di contesto a fattori di sistema e accompagnare il processo in atto.

Se le comunità locali nel tempo sono sopravvissute ai processi di marginalizzazione e di fronte all'emergenza si sono ricomposte e riorganizzate «in forme spesso inedite» con «una capacità di risposta spesso molto più efficace» del previsto (Tantillo, 2020, p. 91), se alcuni territori a fronte di un processo di ritorno al locale e di «neo-turistizzazione di luoghi prima considerati periferici» (Spillare, 2016, p. 50) hanno messo in campo pratiche di comunità innovative e nuovi modelli di sviluppo territoriale (turismo di comunità/cooperative di comunità), allora “restare” sul territorio è la priorità, “restare” è il verbo da declinare con urgenza, prima ancora che “attrarre” (viaggiatori e turisti).

Restare significa, favorire la residenzialità di questi luoghi, lavorare sulle persone, sui giovani, offrire loro servizi, strutture ed opportunità in linea con i processi e i cambiamenti in atto e amplificati dalla pandemia (la ritrovata centralità nella vita domestica, lo *smartworking*, la didattica a distanza e i *webinar*, la telemedicina e lo *Smart Health*) che rimettono totalmente in discussione la relazione centro-periferia. Restare significa anche, in ambito turistico, rafforzare e comunicare la reputazione dei luoghi, alimentare il legame emozionale con le comunità locali, curare le relazioni di reciprocità anche a fronte di divieti e distanze obbligate, attraverso la digitalizzazione e le nuove pratiche della comunicazione, quali *storytelling*, i *virtual tour*, l'*egrocery*. E “Casa Irpinia”, piattaforma presente sul web da maggio 2020, è un laboratorio digitale che racchiude tutto questo¹⁷. Partendo dalla consapevolezza che abitare o riabitare le aree rurali “non significa vivere l'arretratezza, la privazione, la mancanza”, ma può significare “futuro, innovazione, trasformazione, benessere, comunità, ripopolamento” e che “non c'è nessuna normalità a cui tornare felicemente, perché la normalità era il problema”, Casa Irpinia da maggio racconta il territorio, favorisce confronti e discussioni sul tema delle aree interne, entra virtualmente nelle botteghe e nelle aziende enogastronomi-

¹⁷ Cfr. <https://www.facebook.com/casairpinia>; <https://www.instagram.com/casairpinia/>

che del territorio, offre ad una rete di piccoli produttori una finestra sul mondo, alimenta il legame di potenziali turisti (ma anche di irpini lontani da casa) con il territorio e i suoi prodotti e sostiene la piccola economia attraverso l'*egrocery* e i *temporary shop*.

La pandemia, quindi, può e deve essere l'occasione, la modalità nuova per *ritornare sui territori* dove il ritorno non deve essere letto come un'inversione delle dinamiche demografiche in uscita, non come un «ripristino dell'antico, ma ritorno a qualcosa di nuovo, profondamente mutato» (Teti, 2020, p. 173), come

Ritorno a condizioni di vita sostenibili e durevoli della specie umana sulla terra perseguite attraverso un progetto di riterritorializzazione in grado di generare nuovi processi di coevoluzione sinergica fra insediamento umano, ambiente e storia, mettendo in comune in forme innovative il patrimonio territoriale (De Matteis, Magnaghi, 2018, p. 12)

come restanza cioè «non una pigra e inconsapevole immobilità, ma un atto creativo e dinamico» (Teti, 2019, p. 22), come ritrovata centralità dell'area interna che «in un futuro sempre più prossimo e a partire dalla comunità stessa, potrà proporsi come territorio accogliente e sostenibile» (Cresta, 2020).

BIBLIOGRAFIA

AGENZIA DEL DEMANIO, *Presentazione del Progetto Valore Paese*, Roma 7 ottobre 2020,

(https://www.agenziademanio.it/export/sites/demanio/download/comunicatistampa/Cartella-stampa_Valore-Paese-Italia_7-ottobre-2020.pdf)

AGENZIA DI COESIONE, *Progettiamo il rilancio*, Roma, 2020, (https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/progettiamo_il_rilancio.pdf).

ALBANESE V., “Slow tourism e nuovi media: nuove tendenze per il settore turistico”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2013, Serie XIII, vol. VI, pp. 489-503.

- BARCA F., MCCANN P., RODRÌGUEZ-POSE A., “The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches”, *Journal of Regional Sciences*, 2012, 52, pp. 134-152.
- BARCA F., *Disuguaglianze territoriali e bisogno sociale. La sfida delle «Aree Interne». Testo della lezione per la decima Lettura annuale Ermanno Gorrieri*, Modena, TEM, 2015.
- BENCARDINO F., CRESTA A., “Il territorio tra sviluppo rurale e turismo enogastronomico: le potenzialità del Sannio-beneventano” in BENCARDINO F., MAROTTA G. (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 357-385.
- BIZZARRI C., CESCHIN F.M., “L’attrattività turistica dell’Italia nello scenario geopolitico post Covid-19”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 518-519.
- CALZATI V., *Nuove pratiche turistiche e slow tourism. Il caso della Valnerina in Umbria*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- CAI - CLUB ALPINO ITALIANO, *Ambiente: al via il ‘Sentiero dei parchi’, in occasione della giornata europea delle aree protette di domenica 24 maggio*, Milano, 2020, (<https://www.cai.it/ambiente-al-via-il-sentiero-dei-parchi-in-occasione-della-giornata-europea-delle-aree-protette-di-domenica-24-maggio/>).
- CENTRO STUDI TCI, *L’impatto del Dpcm del 24 ottobre sul turismo italiano. A rischio un ulteriore 14% delle presenze totali*, Milano, 2020, (<https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/limpatto-del-dpcm-del-24-ottobre-sul-turismo-italiano-a-rischio-un-ulteriore-14/immagine/4/tab-2-top-20-province-italiane-per-presenze-straniere-primi-tre-mercati-di-riferimento-2019>).
- CERSOSIMO D., DONZELLI C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l’Italia*, Roma, Donzelli Editore, 2020.
- CNR, *Il posizionamento della Campania nella prospettiva del Rapporto sul Turismo Italiano*, Napoli, 2019, (<https://www.cnr.it/it/nota-stampa/allegato/e-11615>)
- COMPAGNUCCI F., “Effetto Covid-19, aree interne e città”, *Urbanistica al tempo del COVID-19*, 2020, (https://www.inu.it/blog/urbanistica_al_tempo_del_covid_19/effetto-covid-19-aree-interne-e-citta/).
- CRESTA A., GRECO I., *Forme e luoghi del turismo rurale: evidenze empiriche in Irpinia*, Milano, Franco Angeli, 2010.

- CRESTA A., GRECO I., “La competitività delle aree turistiche rurali: il caso Taurasi”, in BECHERI E., MAGGIORE G. (a cura di), *Rapporto sul turismo italiano XVIII Edizione*, Firenze, Mercury, 2012, pp. 341-353.
- CRESTA A., “Il turismo rurale come fattore di sviluppo competitivo: una lettura critica dell’esperienza della Campania”, in DE IULIO R., CIASCHI A. (a cura di), *Aree marginali e modelli geografici di sviluppo. Teorie e esperienze a confronto*, Viterbo, Ed. Settecittà, 2014, pp. 167-185.
- CRESTA A., “Il turismo”, in FIORENTINO L. (a cura di), *Idee per lo sviluppo dell’Irpinia*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2016, pp. 211-237.
- CRESTA A., “Se si rafforzano le comunità e le identità dei territori minori si può fare turismo anche in Irpinia”, *Orticalab*, Avellino, novembre 2019, (<https://www.orticalab.it/Se-si-rafforzano-le-comunita-e-le>).
- CRESTA A., “Mobilità sostenibile e valorizzazione turistica delle aree interne: i treni storici tra identità e paesaggio”, *Bollettino AIC*, 2020, in press.
- DE FABRIZIO G., “Tra luoghi dormienti, boschi secolari e corsi d’acqua tornati cristallini, l’Irpinia può puntare sul turismo esperienziale nell’estate del post-pandemia”, *Orticalab*, Avellino, 2020, (<https://www.orticalab.it/Tra-luoghi-dormienti-boschi>)
- DEMATTEIS G., MAGNAGHI A., “Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali”, *Scienze Del Territorio*, 2018, 6, pp. 12-25.
- DE SALVO P., CALZATI V., “Slow Tourism: a theoretical framework”, in CLANCY M. (a cura di), *Slow tourism, Food and Cities. Pace and the search for the “Good Life”*, Londra, Routledge, 2018, pp. 33-48.
- DE VECCHIS G., “Covid-19: esiti della pandemia sulla rimodulazione spazio-temporale”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 97-107.
- DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA, *Accordo di Partenariato 2014-2020 Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma, 2013 (http://www.programmazioneeconomica.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/Accordo-P-Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf).
- DUMONT I., “Le «Cooperative di Comunità», un’opportunità per le aree marginali. I casi di Succiso e Cerreto Alpi nell’Appennino reggiano”, in POLLICE F., URSO G., EPIFANI F. (a cura di) *Ripartire dal territorio. I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso*, Placetelling, Collana di

- Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni*, Lecce, 2019, (<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/placetelling/issue/view/1638>).
- EJARQUE J., “I turisti da oggi al 2020 per l'Italia”, *Destinations & Tourism, Rivista di Destination Management e Marketing*, 2017a, 37, pp. 2-7.
- EJARQUE J., “Le sei principali tipologie di turisti dell'oggi e del domani”, *Destinations & Tourism, Rivista di Destination Management e Marketing*, 2017b, 37, pp.8-11.
- EJARQUE J., “Tendenza di futuro immediato”, *Destinations & Tourism, Rivista di Destination Management e Marketing*, 2019, 4, p. 2.
- EJARQUE J., “Percorsi strategici e scelte organizzative e gestionali delle destinazioni per superare l'emergenza”, in MORVILLO A., BECHERI E. (a cura di), *Dalla crisi alle opportunità per il futuro del turismo in Italia, supplemento alla XXIII Edizione del Rapporto sul Turismo Italiano*, Napoli, Rogiosi Editore, 2020, pp. 61-74, (https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/Supplemento_XXIII_Rapporto_Turismo.pdf).
- EJARQUE J., MORVILLO A., “Percorsi strategici e scelte organizzative e gestionali delle destinazioni per superare l'emergenza”, in MORVILLO A., BECHERI E. (a cura di), *Dalla crisi alle opportunità per il futuro del turismo in Italia, supplemento alla XXIII edizione del Rapporto sul turismo italiano*, Napoli, Rogiosi Editore, 2020, pp. 61-74.
- FORMATO R, CAIAZZO M., “Principali iniziative a livello comunitario, nazionale e regionale in risposta alla crisi del turismo internazionale determinata dalla Pandemia globale”, in MORVILLO A., BECHERI E. (a cura di), *Dalla crisi alle opportunità per il futuro del turismo in Italia, supplemento alla XXIII edizione del Rapporto sul turismo italiano*, Napoli, Rogiosi Editore, 2020, pp. 9-23.
- FORTE E., “Quaranta 'Borghi in rete' con l'AcI in Irpinia: strategia turistica internazionale”, *Nuova Irpinia*, 2020, (<https://www.nuovairpinia.it/2020/06/02/quaranta-borghi-in-rete-con-laci-per-una-strategia-turistica-internazionale/>).
- FRANCH M., *Destination Management: Governare il turismo tra locale e globale*, Torino, Giappichelli Editore, 2002.
- ISEPPI F., “Oltre la fragilità”, in *Touring*, novembre 2020, p. 3.
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2020.

- MINISTERO DEI BENI, DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO, *PST 2017-2022. Italia Paese per Viaggiatori. Piano Strategico di Sviluppo del Turismo*, Direzione Generale del Turismo, Roma, 2017.
- MINISTRO PER IL SUD E LA COESIONE TERRITORIALE, *Piano Sud 2030, Sviluppo e Coesione per l'Italia*, Roma, 2020,
(http://www.ministroperilsud.gov.it/media/2003/pianosud2030_documento.pdf).
- MIBACT, *Nota alla Strategia delle Aree Interne: il turismo come opportunità di sviluppo per le aree interne del paese*, Roma, 2017
(<https://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/11/Nota-alla-Strategia-delle-Aree-Interne.pdf>).
- MIBACT, *Recovery Fund, Franceschini: cultura e turismo centrali nelle scelte del Paese*, Roma, 2020,
(<https://www.beniculturali.it/comunicato/recovery-fund-franceschini-cultura-e-turismo-centrali-nelle-scelte-del-paese>).
- OH H., ASSAF A.G., BALOGLU S., “Motivations and goals of slow tourism”, *Journal of Travel Research*, 2014, 55, pp. 205-219.
- POLI D. (2015), “Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva”, in MELONI B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Torino, Rosenberg e Sellier, 2015, 123-140.
- REGIONE CAMPANIA, *Movimenti turistici annuali province campane anni 2009 – 2018*, Napoli, 2019,
(<http://www.statistica.regione.campania.it/tematiche/turismo-e-cultura/>)
- SOLE24ORE, *Due lavoratori su tre sceglieranno l'holiday working*, 15/10/2020,
(https://www.ilsole24ore.com/art/due-lavoratori-tre-sceglieranno-l-holiday-working-ADbNXpv?fbclid=IwAR3FkJNjAzGbt-h_4Td2BABiLA6rn1aT-Daaok2kWEqJeM13Uj-riMm7OeQ).
- SPILLARE S., “Turismo di comunità per il rilancio dei contesti locali marginali: il caso di Alpi Cerreto”, *Culture della Sostenibilità*, 2016, 17, pp. 46-57.
- TANTILLO F., “Comunità”, in CERSOSIMO D., DONZELLI C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli Editore, 2020, pp. 91-95.
- TETI V., *Quel che resta: l'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Roma, Donzelli Editore, 2017.
- TETI V., “La restanza”, *Scienze Del Territorio*, 2019, 7, pp. 20-25.

- TETI V., “Paese”, in CERSOSIMO D., DONZELLI C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli Editore, 2020, pp. 171-176.
- UNIONCAMERE (2020), *Turismo: con il Covid 6,5 milioni di italiani in meno in vacanza d'estate*, Comunicato stampa, Roma, 2020, (<https://www.unioncamere.gov.it/P42A4579C160S123/turismo--con-il-covid-6-5-milioni-di-italiani-in-meno-in-vacanza-d-estate--.htm>)
- UNRIC, *Messaggio del Segretario Generale Guterres per la Giornata Mondiale del Turismo – 27 settembre 2020*, Bruxelles, 2020, (<https://unric.org/it/messaggio-del-segretario-generale-per-la-giornata-mondiale-del-turismo-27-settembre-2020/>).
- UNWTO, *International Tourist Numbers Down 65% in First Half of 2020*, UNWTO Reports, Madrid, 2020, (<https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-09/200915-press-release-barometer-en.pdf>).
- VAVASSORI M., “Il coronavirus e il turismo: effetti, insegnamenti e risposte reali e possibili”, *Relazione presentata alle Giornate del Turismo XIX Edizione, Turismo al “giro di boa” in Italia e altrove*, 26-27 ottobre 2020 (piattaforma Meet).

The Covid-19 emergency and the repositioning of tourism in the internal areas: first reflections on Irpinia. – The Covid-19 emergency, with lockdown, travel restrictions, fear of contagion, need for distancing, have changed the times and ways of taking holidays. This work aims to be a moment of reflection on territorial and tourism policies implemented as a response to the pandemic in for internal area. Through a focus on Irpinia, it wants to understand how much these investment opportunities are capable of transforming in lasting impacts for local communities, with propulsive and sustainable effects over time, and if they are able to support the trend of proximity tourism and to encourage a social and economic recovery of notably weak areas.

Keywords. – tourism, inner areas, Covid-19

Università degli Studi del Sannio, Dipartimento di Diritto Economia, Management e Metodi Quantitativi
cresta@unisannio.it